

Alceste (Tito) de Lollis (foto 1) nacque a Fallo (foto 2-3), il 27 febbraio 1820, dal "medico-cerusico" Nicola (1786-1839) e da Maria De Lollis.

Secondogenito di sette figli, studiò per alcuni anni (insieme all'amico Silvio Spaventa) nel Seminario diocesano di Chieti, dove frequentò i corsi di "Belle lettere" e iniziò il suo primo tirocinio letterario, entusiastico e denso di impegni, sotto la guida del maestro don Livio Parladore «ottimo sacerdote ed insegnante efficacissimo, che negli alunni sapeva eccitare e mantenere il fervore negli studi».

Rimasto orfano di entrambi i genitori - tra il 16 ottobre e il 4 novembre del 1839 -, privato del fratello maggiore Olinto, affetto da un male inesorabile che lo portò alla morte quattro mesi dopo, e spinto da gravi ristrettezze, Alceste si decise ad accettare un posto di istitutore privato a Lama dei Peligni (Chieti), presso la famiglia di Nicola Madonna, «cittadino distinto, colto e dotto giureconsulto, italiano liberalissimo», e vi condusse anche un suo fratello minore, previa riduzione (da 40 a 30 ducati) del compenso annuo pattuito.

Durante la permanenza a Lama, giunta improvvisa, il 15 agosto 1843, la notizia del decesso di una sorella che aveva lasciato nella casa paterna ad accudire gli orfani, chiese ed ottenne dai signori Madonna il permesso di ritirarsi, per qualche giorno, in una loro residenza di campagna, per poter «digerire nella solitudine campestre questo nuovo lutto domestico». E proprio in quel ferragosto scrisse la poesia *In campagna con un vecchio contadino* (di poco preceduta da *Giobbe*, cap. III, traduzione biblica in versi sciolti), nella quale - accanto ad una delicata meditazione sulla condizione dell'uomo agreste - traspare una lucida e cupa riflessione sulla propria situazione esistenziale.

Sullo scorcio dell'anno 1843 si recò a Napoli per ottenere un impiego provvisorio in un istituto privato, diretto dall'abruzzese Luigi Priori, con la speranza di poter subentrare, come insegnante, a Salvatore Tommasi, appena questi avesse avuto la cattedra di "Medicina pratica" in quella università. Ma il corregionale Ottavio Colecchi e il Priori lo convinsero ad assumere l'in-

Alceste de Lollis



Alceste de Lollis
(foto Ottavio De Lollis)

carico di aio, offerto da una nobile famiglia aquilana.

Così, fin dagli inizi del 1844 si trasferì a San Nicandro, frazione del comune di Prata d'Ansidonia, dove per un quadriennio attese all'educazione di tre giovanetti e compose liriche di buona fattura, venate di dolore e di speranza, per sublimare la struggente solitudine e il pensiero assillante della perdita dei famigliari.

La sua vita subì però una svolta nel marzo del 1848, quando venne chia-



Fallo: Via Alceste de Lollis
(foto Vincenzina Di Sciuollo)

mato ad insegnare "Logica, metafisica ed etica, diritto naturale, aritmetica e geometria piana e solida" nel Real Collegio de L'Aquila; e, in occasione di una solenne cerimonia, lesse il *Discorso di prolusione alla cattedra di filosofia*, alla presenza dell'Intendente della provincia del 2° Abruzzo Ulteriore, Mariano d'Ayala, il quale ne curò più tardi la stampa. In questa città scrisse *Va, sciagurata; va, traditrice* (1849), *Lamento di una fidanzata per la morte del promesso sposo* e *A Giannina Milli. Un fiore* (1850).

Allontanato dall'insegnamento per le sue idee e la vicinanza agli ambienti liberali, dopo un breve soggiorno a San Nicandro (gennaio 1851), ripartì a Chieti, sua patria di adozione. Qui impartì, fino al 1856, lezioni private di lettere e filosofia «or clandestine, ora appena tollerate dalla Polizia» borbonica, attività da cui trasse belle soddisfazioni ma pochissimi vantaggi economici.

Compiuti gli studi giuridici e conseguite le abilitazioni, divenne patrocinatore, dal 1854 al 1860, presso il tribunale di Chieti, meritando il plauso di insigni avvocati, come i fratelli Francesco e Domenico Auriti, Giovanni de Sanctis e Raffaele de Novellis.

Nella città teatina ricoprì la carica di "decurione", riprese l'attività poetica e fu tra i fondatori e più attivi collaboratori de *Il Rinnovamento* (1860-1861), giornale politico-letterario diretto da Ferdinando Santoni De Sio.

Nel maggio del 1860 Alceste prese in sposa Filomena Colalongo (1839-1928) (foto 4), figlia di Francesco, sindaco di Casalcontrada, dalla quale ebbe otto figli: Maria, Cesare, Vittore, Ruggero, Cirillo, Elpenice, Olindo e Ottavio.

Con decreto del 29 dicembre 1860 fu nominato "Ufficiale di carico" nel Dicastero della Polizia in Napoli, sotto il Governo della Luogotenenza.

Nel 1861 si presentò al concorso bandito, a Napoli, per l'insegnamento della filosofia nei licei. La commissione esaminatrice, formata dal prof. Felice Toscano e dall'abate filosofo Vito Fornari (presidente), esaminati i vari scritti esibiti dal Nostro, formulò il seguente giudizio: «Alceste de Lollis, già professore di filosofia nel Liceo di Aquila, e poi professore privato in Chieti, ha idee molto chiare in filosofia, ed ha



Casalincontrada: Piazza Alceste de Lollis (1982)
(foto Fausto De Sanctis)

fatto ricerche speciali e pregevoli in filosofia civile. Sicché la Commissione lo giudica ottimo professore di Liceo». Caposezione nel Ministero della Pubblica Istruzione, per regio decreto del 12 settembre 1861, affiancò il tortonese Domenico Carbone e, in qualità di Vicedelegato, fu inviato a L'Aquila per il riordinamento degli studi in Abruzzo e Molise.

Nell'anno scolastico 1861-1862 venne nominato preside del liceo ginnasiale "G. B. Vico" di Chieti e, nel 1863, nel liceo "Cotugno" de L'Aquila, che diresse fino al 1876.

Durante un viaggio a Milano, l'8 settembre 1863 raggiunse in carrozza la contrada di Brusuglio, residenza di campagna di Alessandro Manzoni, e, dopo essere stato accolto coi dovuti riguardi, conversò amabilmente con lui per circa un'ora. In quel torno di tempo e negli anni successivi Alceste intrattenne rapporti di amicizia ed epistolari con personalità rappresentative del liberalismo meridionale (Luigi Settembrini, Silvio e Bertrando Spaventa, Vittorio Imbriani) e della cultura italiana (Niccolò e Girolamo Tommaseo, Angelo Camillo De Meis e la poetessa teramana Giannina Milli).

Per i suoi alti meriti professionali e culturali gli furono conferiti i titoli di "Cavaliere dell'ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro" (1863) e di "Cavaliere della Corona d'Italia" (1874).

Regio Provveditore agli Studi in Chieti, dal 1876 al 1877, passò a Teramo (1878-1882) e infine a Ferrara (1883-1885), da cui si ritirò a vita privata per problemi di salute, stabilendosi definitivamente a Chieti e a Casalincontrada, dove trascorse gli ultimi suoi anni nella quiete degli studi prediletti.

Presagendo la fine imminente, così egli scriveva, il 24 marzo 1887, allo scrittore e patriota Nicola Castagna di Città Sant'Angelo: « [...] da cinque mesi sto inchiodato nel letto tra spasimi incredibili per una cestone pertinace, contro la quale omai non vale alcun espediente dell'arte salutare». Anche nella lettera d'addio agli amici, anteposta ai suoi *Ricordi poetici* (Chieti, 1887), ribadisce: « [...] è venuto un morbo crudele, che tra spasimi atroci ed acerbi dolori mi consuma lentamente e precipita la mia vecchiaia al termine estremo».

Si spense la sera dell'8 luglio 1887 nella villa di Casalincontrada, che quarant'anni dopo gli tributò grandi onori intitolandogli la piazza principale del paese (foto 5).

Tra il cordoglio generale fu sepolto nel cimitero comunale e traslato poi nella cappella di famiglia, eretta per il figlio Cesare de Lollis (1863-1928), illustre letterato.

Due settimane dopo il decesso, l'avvocato Federigo Marisi lo ricordò con ri-



Fallo: targa stradale
(foto Vincenzina Di Sciuollo)



Filomena Colalongo
(foto Ottavio De Lollis)

verenza e ammirazione in questo sonetto che lumeggia felicemente le doti morali di un uomo dal multiforme ingegno, largamente dotato di un'attrattiva comunicativa che lo rese sempre gradito e amabile.

*Irradiato d'ingegno si vedea,
Onde nell'Aula apparve l'Oratore
Di eloquio pieno, di virtù, d'onore,
Quaggiuso ognor di veri si pascea.*

*Splendido al par dell'astro rilucea
Ne la sua mente il Genio in tutte l'ore;
Dei Giovani proendenti con ardore
L'umana scienza in petto trasfondea.*

*Provveditore e Preside sagace,
Colla parola di dolcezza ornata
Esempio dava all'italo Paese.*

*Oggi lassù si bea di ferma pace
Quel Padre di famiglia addolorata,
Ed oggi imperituro aldo si rese.*

Fausto De Sanctis

(Dal libro di **FAUSTO DE SANCTIS**, *Alceste de Lollis poeta, scrittore e patriota*, prossimo alle stampe)